

MERLO AL CGIE: IL GOVERNO C'È

29 September 2020



•

ROMA\ aise - Il Governo c'è, su tutti i fronti. Lo ha assicurato il sottosegretario agli esteri **Ricardo Merlo** che è intervenuto in chiusura della prima plenaria online del **Consiglio generale degli italiani all'estero**, aperta dall'intervento del Ministro degli esteri **Di Maio**, che per legge del Cgie è presidente. Un intervento, per Merlo, “dal significato politico molto importante”. Richiamando diversi punti emersi dagli interventi dei consiglieri durante il dibattito, Merlo ha esordito rassicurando tutti sulla “volontà” di “mantenere intatti tutti i fondi di tutti i capitoli di spesa per gli italiani all'estero”, ma non sarà facile. “Stiamo cominciando a parlare della legge di stabilità” e “la nostra aspirazione è mantenere tutto com'è, senza tagliare nulla”. E proprio nella Legge di Stabilità dovranno esserci i fondi per le elezioni di Comites e Cgie: “ho parlato con il Direttore generale Vignali; ci sono le condizioni per farle” ha detto Merlo riferendosi alle elezioni. “La data la scegliamo noi, dopo che avremo la certezza dei fondi”.

Quanto alla legge elettorale “dopo referendum e il messaggio che abbiamo ricevuto dagli italiani all'estero, dobbiamo essere consapevoli che così com'è la legge non regge un'altra elezione”. A preoccupare Merlo sono i brogli, anche se non li nomina mai: “ora ci sono meno posti in Parlamento, si rischia una situazione difficile alle politiche”. Sulle modalità di voto “sono d'accordo con la senatrice Garavini: no al primo voto elettronico da sperimentare alle politiche. Ad oggi non ho visto nessun sistema elettronico che dia tutte le garanzie; questo non vuol dire escluderli, probabilmente faremo prova con le elezioni dei Comites, ma c'è ancora incertezza sulla sua sicurezza così come sulle modalità. Invito tutti i parlamentari, i consiglieri e i Comites a dare il loro contributo per trovare un modo di votare che sia trasparente al 100% e che costi meno. Non piace pensare a 5 milioni di plichi per strada, soprattutto ora che c'è pressione maggiore per entrare in Parlamento, perché ci sono meno posti”.

Passando alla rete consolare, Merlo ha evidenziato il “grande sforzo” fatto dalla Farnesina a volte azzerato da “questioni burocratiche” che “non fanno concretizzare subito i miglioramenti sperati”, come accade per esempio con le nuove assunzioni, decise nel 2017 e non ancora finalizzate. “Spero che da gennaio si siano i primi 300 nuovi impiegati di ruolo, giovani, che dopo la formazione alla Farnesina potranno andare nelle sedi estere, probabilmente a giugno - luglio 2021”. Le procedure dei bandi di concorso sono “lunghissime”, ecco perché “con la Legge di stabilità cercheremo di aumentare i contrattisti, che in tre, quattro mesi possono essere assunti. È molto importante aumentare il loro numero, perché il covid ha rallentato moltissime pratiche”.

Annunciata la prossima riapertura di una sede consolare a Saarbrücken, Merlo ha voluto di nuovo ringraziare “il DG Vignali e tutta la rete consolare, tutti i sindacati del Maeci e i lavoratori”

che hanno lavorato alla gestione del referendum: “certo, abbiamo avuto lamentele, come sempre, ma l’affluenza è stata la terza per grandezza su 5 referendum svolti da quando c’è il voto per corrispondenza; una partecipazione quasi al 24% per me è rispettabilissima se pensiamo alla pandemia. Grazie anche a Comies e al Cgie che hanno collaborato con la rete”. Rispondendo alla consigliera Alciati che lamentava le perduranti restrizioni all’ingresso in Italia da alcuni Paesi anche per i cittadini italiani, Merlo ha ricordato che a decidere i divieti è il Ministero della salute: “siamo in un momento in cui nessun governo sa bene cosa fare. Ci sono Paesi che hanno stabilito dei divieti di circolazione interna, come in Argentina. La situazione è complessa. Noi siamo sempre a lavoro, ma serve pazienza”. Concludendo, Merlo si è detto “molto soddisfatto dell’intervento del Ministro Di Maio” perché ha anche un “significato politico” e cioè che “oggi non c’è nessuna forza politica in Parlamento che mette in dubbio il futuro e l’importanza di Comies e Cgie”. Un auspicio raccolto infine dal segretario generale Michele Schiavone che ha a sua volta ringraziato Merlo “per aver promosso con il DG Vignali questo incontro e per il lavoro che state facendo”. Nel processo che porterà alle tanto agognate riforme il Cgie “deve essere coinvolto”, non solo attraverso il testo-base già approvato, ma con “un’interlocuzione continua”.

“Siamo ad una svolta: noi siamo a disposizione per la ripresa dell’Italia, potete contare sull’appoggio e sul sostegno delle comunità, ma queste – ha concluso – devono diventare protagoniste, parte integrante di un progetto comune”. (m.cip.\aise)

PLENARIA CGIE: GLI INTERVENTI DEI CONSIGLIERI



.

ROMA\ aise - Più di 100 persone si sono collegate online per partecipare alla **44esima assemblea plenaria del Consiglio generale degli italiani all'estero**, la prima in videoconferenza, aperta dal **Ministro Luigi Di Maio**. Tanti e vari gli interventi dei consiglieri e degli eletti all'estero che hanno preso parte ai lavori.

Della situazione dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera, e in Ticino in particolare, anche alla luce del referendum di ieri, ha parlato **Mirko Dolzadelli** (Italia), esprimendo “preoccupazione” per i toni xenofobi contro gli italiani in Ticino; la Svizzera “ha chiesto di rivedere l’accordo fiscale del 2015 con l’Italia. Chiedo che la Farnesina senta anche il Cgie nelle audizioni fissate nelle prossime settimane e di riattivare il tavolo sullo statuto dei lavoratori frontalieri”.

Per **Norberto Lombardi** (Italia) una delle priorità maggiori rimane investire sulla promozione della lingua e della cultura italiana all'estero: “la Farnesina non può pensare di assistere gli italiani all'estero con strumenti ordinari quando la situazione è straordinaria”. Su tanti fronti, dal turismo alla cultura appunto, “mancano le indicazioni di interventi specifici”. La prossima legge di bilancio “sarà una coperta abbastanza corta, viste le risorse messe

in campo con i decreti dell'emergenza" ma tutti dovrebbero lavorare perché ci siano i fondi per i corsi di lingua e cultura degli enti gestori, visto che "la Dante Alighieri ha già pensato per sé". Nuova consigliera al posto della dimissionaria Anna Ginanneschi, **Maria Imburgia** (Italia) ha parlato dei lavori svolti dalla seconda commissione, dai diritti alla previdenza, sostenendo che la necessità di "essere determinati, per essere determinanti". I risultati del referendum hanno dato spunto a **Luigi Billè** (Uk) per ribadire la necessità di avere un Ministero per gli italiani nel mondo, mentre **Francesco Papandrea** (Australia) ha criticato i consolati australiani che non hanno chiesto i fondi a disposizione della Farnesina per aiutare i connazionali, che invece hanno trovato assistenza presso la collettività. Quanto alla rappresentanza, per il consigliere occorre "rivedere la legge 459 per garantirne una adeguata a tutte e quattro le ripartizioni".

Rimanendo in tema-referendum, **Rodolfo Ricci** (Italia) ha sostenuto che occorre "riflettere su risultati" ma ricordando che "le comunità hanno diritto di essere rappresentate ad un livello massimo". Accennando ai lavori della Commissione di nomina governativa, Ricci ha sostenuto che "c'è bisogno di nuova politica integrale per l'emigrazione: il nostro interlocutore privilegiato è sempre stato il Maeci ma non significa che debba essere l'unico o che non serva un coordinamento ai massimi livelli con gli altri Ministeri. O lo fa il Maeci o si trovi una soluzione". **Manfredi Nulli** (Uk) ha annunciato ai colleghi che la conferenza stato – regioni – pa – cgie che, programmata in primavera dopo una gestazione lunghissima è stata rinviata a causa del covid, dovrebbe tenersi online entro la fine dell'anno.

Mariano Gazzola (Argentina) ha parlato delle difficoltà in America Latina dove l'emergenza covid è "ancora molto critica" visto che "in alcuni paesi ancora non è stato raggiunto il picco",

dunque può anche peggiorare. Serve più personale nei consolati, ha aggiunto prima di plaudire all'intervento di Di Maio. Un telegrafico **Riccardo Pinna** ha preso la parola per denunciare “uno dei momenti più bassi del Cgie” senza voler chiarire quale, mentre la senatrice **Laura Garavini** (IV) da un lato ha annunciato che “presto potrebbero essere approvate misure speciali per gli enti gestori” e dall'altro si è detta contraria alla sperimentazione del voto elettronico per le elezioni politiche degli italiani all'estero. Dal Belgio **Fernando Marzo** ha chiesto “video conferenze con la Dgit su temi centrali, come quello della circolare degli enti gestori uscita ad agosto, su cui nessuno ci ha consultato”, spiegando che gli effetti di queste politiche schizofreniche cominciano a vedersi: “al dipartimento di italianistica a Bruxelles quest'anno si sono iscritti in 8”.

Criticità nell'informazione durante il referendum: di questo ha parlato **Franco Dotolo** (Italia) riassumendo i lavori della Commissione informazione: “anche alla luce dell'emergenza, nonostante le nostre richieste, i consolati non hanno coinvolto i rappresentanti sul territorio per definire strategie di comunicazione; si è preferita una comoda e inefficiente discrezionalità”. Quanto alle informazioni divulgate dalla rete diplomatica “hanno raggiunto un'utenza limitata”; idem per le associazioni, ha detto Dotolo, spiegando che, per la Commissione, occorre seguire “tre piste: rimodulare il sito del Cgie così che diventi collettore di informazioni, collegato ai social; puntare anche sui programmi radio sul web; rivitalizzare la rete delle testate italiane all'estero”. La commissione, poi, ha chiesto “chiarimenti sui contributi ai periodici e sui criteri seguiti per la diminuzione delle quote spettanti a quelli editi in Italia e all'estero”. Tra le proposte anche una rivolta ai Comites affinché ciascuno avvii una “indagine per intercettare tutte le pubblicazioni nella propria circoscrizione”. Da **Nello Collevocchio** (Venezuela) è arrivato un nuovo, accorato

appello a “non abbandonare i connazionali residenti in un Paese che già era in emergenza prima del covid”; dal Brasile, **Silvia Alciati** ha invitato il Governo a non dimenticarsi degli italiani iscritti all’Aire che non possono tornare in Italia per le restrizioni decise dal Governo.

Secondo **Tony Mazzaro** (Germania) è ora che il Cgie contatti “i tanti italiani o politici di origine italiana che siedono nei consigli comunali, nei parlamenti regionali e nazionali” che potrebbero essere “alleati sul posto per le politiche di integrazione e i corsi di lingua”.

Secondo **Fucsia Nissoli** (FI) con il referendum “i connazionali ci hanno detto che vogliono riforme, sia delle istituzioni che dei meccanismi di rappresentanza”. Ora occorre “trovare la strada per un sistema composto da organismi efficienti ed efficaci, anche nel nuovo quadro istituzionali”. Serve “l’impegno di tutti per riformare il voto all’estero” così come l’importante “rinnovo di Comites e Cgie: per questo – ha ricordato – ho presentato una interpellanza per chiedere una data certa per le elezioni”. Concludendo, la deputata ha auspicato un iter veloce per la Bicamerale che però, ha spiegato, “pare che in Senato stia incontrando ostacolo, spero non insormontabili”.

Un Cgie “riformato” è negli auspici anche di **Isabella Parisi** (Germania) perché “dopo 29 anni, dobbiamo dare ai giovani strumenti nuovi”, senza dimenticare le politiche scolastiche, come infine evidenziato da **Daniela Magotti**, che dentro il Cgie rappresenta il sindacato Confsal. (m.c.\aise)

DI MAIO: CGIE E COMITES CENTRALI PER LA RIPRESA



•

ROMA\ aise - A 29 anni dalla sua costituzione, il **Consiglio generale degli italiani all'estero** si è riunito per la prima volta in **assemblea plenaria** in videoconferenza. Un debutto arricchito dalla presenza ai lavori – anche questa una “prima assoluta” – del Ministro degli Esteri **Luigi Di Maio** che del Cgie è, per legge, il presidente.

A lui ha dato la parola Michele Schiavone, segretario generale del Cgie, che ha fatto gli onori di casa salutandolo il Ministro a nome delle oltre 100 persone collegate, tra consiglieri, eletti all'estero e giornalisti. Ad affiancare Di Maio, nella sala dell'Unità di crisi alla Farnesina, il sottosegretario agli esteri con delega per gli italiani nel mondo, **Ricardo Merlo**.

Nel suo intervento, Di Maio ha citato il “contesto inedito, complesso” prodotto dalla pandemia, che “ha caratterizzato questo 2020” e che avrà “ripercussioni con cui ci confronteremo ancora a lungo”.

“Ringrazio il Cgie per l'impegno profuso in questi tempi eccezionali per difendere e promuovere i diritti degli italiani all'estero, e ringrazio il sottosegretario Merlo che ha affrontato tutta questa parte delle competenze del Ministero”.

“Seguo le comunità italiane all'estero con estrema attenzione”, ha assicurato Di Maio, sottolineando che “la Farnesina accompagna e assiste i connazionali con tutti i mezzi a sua disposizione”. In questo senso, “i risultati dell'affluenza al recente voto referendario, in linea con i dati del passato, danno atto dell'enorme sforzo della rete diplomatico – consolare”.

Ora, ha aggiunto, “si apre una stagione di riforme” a partire da quella sulle “procedure voto”, su cui “il Cgie dovrà dare il suo contributo”. Riforma che interesserà anche la “legge elettorale all'estero”, di cui si “parla da anni” e che “è ora di attuare”. Obiettivo di tutti è quello di “rafforzare il legame con gli italiani all'estero”.

“La fase acuta dell'emergenza covid ha accresciuto la domanda di assistenza dei connazionali che ci chiedono risposte rapide ed efficaci”, ha detto Di Maio. Nello stesso periodo, ha aggiunto, “connazionali e italo-discendenti si sono offerti anche materialmente di aiutare l'Italia” a dimostrazione di una “italianità operosa e generosa”. Il Maeci “è stato vicino ai connazionali” grazie alla “dedizione del personale, che ha fatto un lavoro senza precedenti”.

Di Maio ha quindi citato i numeri delle operazioni che hanno favorito il rientro in patria degli italiani bloccati all'estero dalle restrizioni (111mila con oltre mille voli da 180 Paesi del mondo); le chiamate gestite dall'Unità di crisi (circa 200mila) e le persone che ne hanno scaricato l'app (250mila) per concludere con le visite – 14 milioni - a “Viaggiare sicuri” (cresciute di 4 rispetto allo stesso periodo del 2019).

A questa assistenza, ha proseguito Di Maio, si è aggiunta la “forte attenzione del Governo” che ha stanziato “6 milioni di euro per aiutare i connazionali più bisognosi”, prevedendo poi “misure concrete per i piccoli e micro imprenditori”, aiuti per

“l’apprendimento scolastico” e per la “riqualificazione professionale”, senza dimenticare “i sussidi per gli italiani non stabilmente all’estero, di cui è stato agevolato il rientro”, né i fondi destinati ai “progetti dei Comites, per informare e assistere, anche psicologicamente, le comunità”.

Azioni a tutto campo che, ha sottolineato Di Maio, hanno “confermato l’importanza per gli italiani all’estero di sentirsi adeguatamente rappresentati, da Cgie e dai Comites”. “Negli ultimi decenni l’emigrazione è cambiata ed è precisa responsabilità del Governo accompagnare questo percorso”, ha rimarcato il ministro, a cominciare dai “nuovi” Comites e Cgie che “in vista del loro rinnovo” rinviato al 2021 sono “chiamati a coinvolgere tutte le componenti delle collettività, integrando le nuove generazioni”.

Di Maio ha quindi “confermato l’impegno del Maeci nella promuovere la partecipazione al voto, accelerando la sperimentazione del voto elettronico che potrebbe facilitare e avvicinare i cittadini”. La Legge di bilancio 2019, ha ricordato, “ha stanziato 1 milione di euro per farlo: Viminale, Farnesina e Ministero dell’Innovazione hanno avviato un tavolo di consultazione per assicurare le modalità più sicure”. Innovazione che, sempre più, interessa e investe anche i servizi consolari “sempre più mirati ed efficienti grazie a dematerializzazione e digitalizzazione”, ha detto Di Maio, che ha voluto di nuovo ribadire l’importanza del lavoro nei consolati: “durante il Covid abbiamo garantito l’operatività della rete; la Farnesina ha rafforzato 20 uffici - pilota nello svolgimento delle operazioni da remoto; abbiamo aggiornato diversi portali, tra cui Fast It e Pago Pa, così come Innovaitalia, dal 1° luglio scorso, per aggregare i ricercatori italiani all’estero”.

Resta “fondamentale”, ha proseguito Di Maio, “la promozione della lingua e della cultura italiana all’estero: dobbiamo rafforzare la nostra offerta per permettere ai connazionali di coltivare identità e valori ma anche per promuovere il Sistema Italia”. ecco perché “ho chiesto al Ministero dell’Economia di rifinanziare in bilancio il Fondo per la promozione della cultura italiana all’estero” che riverbera anche nel capitolo 3153, quello cioè destinato “agli enti gestori, parte essenziale e irrinunciabile” di questa strategia di promozione.

Per il futuro, ancora più di adesso, Comites e Cgie “avranno l’importante ruolo di catalizzatori, di antenne sul territorio, di canali informativi da e per l’Italia”, così da presentarsi anche come “porte di ingresso al mercato europeo” nella “fase di ripresa”, in cui “forte è l’interesse mostrato in diversi settori, a cominciare da ricerca e innovazione”.

Un senso di appartenenza su cui la Farnesina – e la Dgit in particolare – hanno costruito la campagna di promozione del “turismo delle radici”, che ora “fa i conti con la situazione emergenziale”, ma che, in tempi migliori, sarà anch’esso una leva importante per risollevare il comparto.

Un quadro, dunque, complesso, così come complesso è stato il lavoro di tutti gli attori in campo in questi mesi: “rinnovo al Cgie la mia gratitudine per aver svolto il proprio compito con attenzione e vicinanza” ai connazionali. Un “impegno importante”, ha concluso Di Maio, che non dovrà mancare nel futuro, sempre con l’obiettivo di “favorire il concreto miglioramento della vita degli italiani all’estero, rafforzando il loro legame con l’Italia”. (ma.cip.\aise)